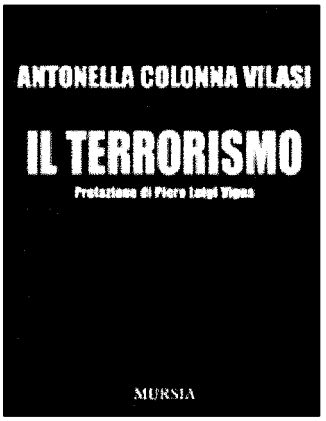
I FILI ROSSI E NERI DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE

La logica del terrore nell'Italia della guerra fredda

Gli anni del terrorismo e la strategia della tensione sono due facce della stessa medaglia, quella del campo di battaglia internazionale dell'Italia e delle pesanti ingerenze delle potenze straniere sugli assetti del Paese. Con in prima linea gli Stati Uniti che temevano il pericolo comunista. In questa cornice ben delineata e documentata in modo esauriente, Antonella Colonna Vilasi, esperta di criminologia forense, ripercorre il terrorismo interno da un lato e l'eversione rossa e nera dall'altro, che hanno caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta, per arrivare alle azioni armate più recenti. Quello che emerge dal saggio e che va di pari passo con gli attacchi allo Stato è la reazione delle istituzioni democratiche, sempre più rafforzate. Il lavoro della Colonna Vilasi collega la strategia della tensione all'eversione. Non è un caso, infatti, che i primi gruppi terroristici di sinistra nascono subito dopo la strage di piazza Fontana. Dal 1969 al 1984 l'Italia sarà quindi in preda alla logica del terrore, con 150 vittime, 652 feriti, 11 stragi e un numero ancora indefinito di tentativi di strage. Una logica - spiega l'autrice - mirata a condizionare la vita democratica, con una lotta politica concepita come scontro senza quartiere e improntata al ricatto del terrore.

Adolfo Spezzaferro

Antonella Colonna Vilasi
"Il terrorismo"
19 euro
Mursia